

## Il ricordo di Rosa di **Felice Liotti**

Il mio era un lavoro ad alta precisione ed il principale (datore di lavoro) ci teneva la radio accesa per non essere troppo oppressi dalla durezza del lavoro e dal rumore delle macchine.

Si ascoltava la radio distrattamente per stare attenti al lavoro, ma quel giorno venni “colpito” da una voce strana, graffiante, di enorme intensità. Non avevo capito la presentazione della cantante per cui rimasi ad arrovellarmi il cervello per cercare di sapere l'identità della cantante.

All'epoca abitavo a Roma e quella voce mi aveva fatto fare un balzo dentro le mie nostalgie.

Una settimana dopo seppi che al Folk studio c'era una cantante nuova, siciliana e la collegai subito a quella voce. Conoscevo ancora gelosamente il “canzoniere” dattilo-scritto ed ho una memoria indelebile di quel concerto. Non si poteva chiudere così quell'incontro e decisi che avrei seguito tutti i suoi concerti romani che, però, si svolgevano presso le sezioni comuniste. Il concerto seguente si svolgeva nella sezione “San Lorenzo”, là rinnovai i miei complimenti alla cantante e decisi di comprare l'unisco disco che aveva fatto con la RCA e mi regalò due dischetti amatoriali.

Mia madre, molto malata, abitava nello stabile di fronte ma non aveva potuto assistere al concerto così che pregai Rosa di salire le scale e farmi questo grande favore. Non avrei mai creduto che un perfetto sconosciuto potesse ottenere tanto, ma mi vennero giù le lacrime quando vidi Rosa seduta ai bordi del lettino a cantare insieme a mia madre le canzoni delle nostri tradizioni.

Da allora la nostra amicizia non ebbe sosta, ci si frequentava spesso ed ho seguito tutti i suoi concerti; mi regalò tutti i suoi dischi che conservo gelosamente. Rosa viveva a Palermo, dove io con la famiglia dopo qualche anno, ci siamo trasferiti. Continuarono le frequentazioni ed io entrai nella cerchia delle radio private dove spesso, Rosa venne come ospite con la sua chitarra.

Nel 1987 a Capodanno la invitai a pranzo, assieme alla madre Donna Vincenzina. Alla fine del pranzo volle lasciarmi un ricordo di quella giornata e mi fece un'ora di registrazioni.

Facemmo un'intervista alla madre che cantò anche tre romanze molto antiche. Poi, diventò seria, schiarì la voce e mi cantò alcune cose bellissime come la “legghenda du friscalettu”, “Mafia e parrini”, ma soprattutto “Vitti na crozza”, quella canzone che mai aveva voluto eseguire; la considerava una puttana che

andava spoglia dei suoi significati, vestita solo di un trallallero vergognoso. Volle dare dignità a una canzone che meritava un posto diverso.

Fu il principio della fine: vendette la casa di Palermo (e non mi va di raccontare la storia), abitò per qualche mese a Partinico, ma poi tornò a Firenze dove la tanto amata madre la lasciò sola (morì).

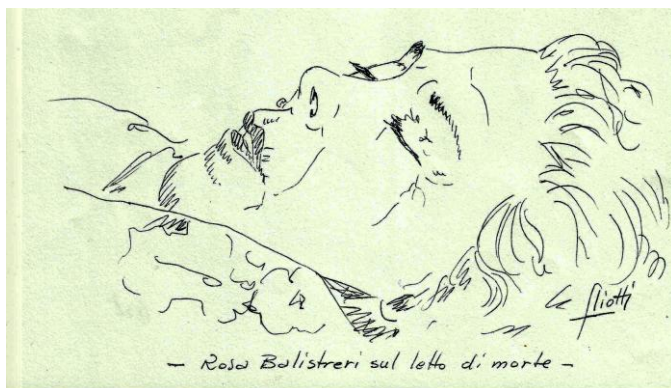
Siamo a Castelfiorentino e dopo varie cose mi arriva una telefonata: Rosa in lacrime mi chiede di cercarle qualcosa, anche una sola serata. La propongo ad amici miei ristoratori che la scritturano per la vigilia del Capodanno.

Forse è stato il canto del cigno, non l'ho mai sentita cantare così; tutta la gente dimenticò di mangiare facendo cerchio attorno a lei. Rosa era felice, sprigionava una bellezza inusitata. Organizzammo una serata radiofonica e registrammo varie canzoni con Fifo e Tanino Gaglio ma poi ci gelò il sangue: Silenzio, io cantu lu me testamentu - Quannu moru -

Dopo qualche mese, qualcuno mi disse che Rosa era in ospedale a Palermo, andai subito, ma non me la fecero vedere. La vidi dopo qualche giorno a Villa Sofia, nuda, sotto un lenzuolo di tela, coi capelli arruffati, in coma;

Rosa non c'era più, la vegliavamo quattro (contati) amici con il cuore gonfio di tristezza; feci un disegno a penna dietro un biglietto da visita ma non è tutto ciò che mi resta, di lei ho la sua voce sempre presente, le sue battute sempre mordaci e la sua consapevolezza di ciò che il mondo ha perduto, uno dei più grandi personaggi della Sicilia... e non è retorica.

## Felice Liotti



disegno fatto  
da Felice Liotti  
«Rosa sul letto di morte»

La seguente testimonianza è tratta dal libro “Rusidda...a licatisi” di Nicolò La Perna, per richiedere il libro o per contatti con l'autore cell: 3393269071 email: [niclap@alice.it](mailto:niclap@alice.it)